

# Vita nascente, l'ora dei fatti è adesso

Per istituire la Giornata nazionale del 25 marzo basta un voto del Parlamento: il «Festival» insegna che la denatalità si affronta insieme

PINO CIOCIOLA

Un inizio coi fiocchi e un gran bel Festival, ma la partita decisiva si gioca adesso a Palazzo. Quella perché il Parlamento istituisca la «Giornata della vita nascente» ogni 25 marzo. Sulla carta non serve molto: la trasversalità politica è assai ampia, la legge costerebbe zero euro, i numeri della natalità nel nostro Paese danno in brividi (nel 2020 i nati sono stati 404mila, i morti 746mila), e li danno senza tregua da tredici anni. Sono stati depositati quattro progetti di legge firmati da diversi partiti, un po' di buona volontà (o di volontà politica) e se ne tira fuori un testo unico, uno, due articoli, lo si vota, e la Giornata è fatta. Come stanno chiedendo oltre quaranta associazioni, cattoliche e laiche. Soprattutto da sabato scorso, attraverso il «Festival per la Giornata della vita nascente» realizzato in streaming: una festa di tre ore per ribadire e mostrare quanto i figli siano un dono, il più bello, e quanto questo dono vada però sostenuto.

«Serve soltanto lavorare insieme, non “contro”, ma “per” – dice **Paolo Ramonda**, che è il successore di don Oreste Benzi alla guida dell'Associazione Papa Giovanni XXIII –. Se non ci sono figli, non ci sarà famiglia, non ci sarà economia, nemmeno ci saranno pensioni per tutti... Coloro che credono alla vita, e penso siano tutti, devono allora continuare a impegnarsi, restando uniti e facendo proposte intelligenti, sostenibili, concrete». Proprio le associazioni intanto come devono muoversi? «C'è stato un convergere molto bello di tutte – secondo Ramonda –, un segno davvero significativo. Dobbiamo andare avanti in questo modo perché la vita sia sempre tutelata e promossa».

La «premessa è buona», secondo **Alfredo Bazoli** (Pd): «Abbiamo davanti due anni di legislatura e se c'è una così larga condivisione...», dice. Del resto, appunto «i numeri della denatalità mettono assolutamente i brividi – continua –, certo sono legati all'eccezionalità che stiamo vivendo, però la tendenza è quella, consolidata e preoccupante». Istituire allora la Giornata della vita nascente «penso possa essere un piccolo tassello sul fronte anche culturale-pedagogico». Morale, per Bazoli? «Se restiamo su questi binari, così largamente condivisi, penso ci siano tutte le premesse per far viaggiare questa proposta di legge».

Il momento forse è il migliore: «Per motivi straordinari, la maggioranza sta governando insieme e penso che la scintilla nata da questa iniziativa possa essere un segno di positività in un momento del genere», sottolinea

**Matteo Colonnino** (Italia viva), perciò «ci sono tutte le possibilità» per condurre in porto questa legge, «naturalmente con l'impegno di ciascuno di noi a mettere pressioni e arrivare a istituirlo». Tanto più che non appare una montagna insormontabile redigere un testo unico di quelle quattro proposte: «No, credo proprio di no».

**Antonio Palmieri** (Forza Italia) usa una metafora: «Depositare una proposta di legge significa mettere un seme, costato mesi di lavoro, poi bisogna operare perché cresca la pianta». Sarebbe a dire che «in mezzo al mare d'emergenze con le quali dovremo convivere almeno per tutto il 2021, bisogna pazientemente far comprendere l'importanza culturale ed educativa di questa legge, che non stanziava un euro»: una legge importante perché «stabilisce il principio che la maternità non è un ostacolo al compimento di sé, ma in realtà è proprio il compimento di sé». Palmieri lo ripete: è necessario «far capire l'importanza della norma», che è quanto «poi decide l'andamento dei lavori parlamentari».

Attenzione ai prossimi mesi, quindi: «Conta adesso la volontà politica di accelerare l'iter, arrivare a un testo unico, obiettivo possibile, in modo che si possa portare in aula la proposta di legge e approvarla», sintetizza **Isabella Rauti** (Fdi). Previsioni sui tempi? «Saranno proporzionali alla volontà politica», risponde. E se «questa volontà non può determinarla l'opposizione, poiché ci sono più proposte di legge che vengono dalla maggioranza, bisogna essere coerenti ed evitare che quelle proposte siano retoriche o peggio demagogiche, ma diventino volontà precisa. Anche perché non essendoci oneri è una legge estremamente semplice».

**Beatrice Fazi**, attrice, madre di quattro figli, ha condotto (insieme a **Pino Morandini**) la maratona del Festival di sabato scorso, della quale «mi resta una grande gioia», perché «lo slogan “Dare vita dà vita” è proprio vero», spiega. E aggiunge: «Ci sono state così tante testimonianze di gioia della paternità e maternità, così belle e vere». Il nodo è il solito – dice –, «lo Stato deve farsi in qualche modo provvidenza, perché quando lo Stato c'è e ci sono le politiche familiari, ci sono aiuti concreti, i bambini nascono». Non è la sola chiave, per Beatrice: «Deve cambiare la narrazione, dal punto di vista economico e anche da quello sociale. Le due cose vanno di pari passo». Quindi «c'è tanto lavoro da fare, insieme», si è «cominciato a farlo davvero in armonia, continuiamo così perché la cose cambino davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

